

## AMBIENTE

# I ritardi nella gestione dei rifiuti costano cari

Rossella Cadeo ▶ pagina 14

**Ambiente.** Studio di Ref Ricerche sulle carenze in tema di infrastrutture e trattamento degli scarti urbani

## Ciclo rifiuti, il ritardo costa caro

Migliorando la gestione si avrebbero 10 miliardi annui di risparmi e 60 mila posti

**Rossella Cadeo**

■ Una grande opportunità che rischia di andare persa non solo sul fronte dell'ambiente, ma anche per quanto riguarda la crescita economica e occupazionale. Il ritardo «Da un miglioramento del ciclo - Osserva Donato Berardi, direttore del Laboratorio Spl di Ref - si possono attendere 10 miliardi di risparmi di costo all'anno e la creazione di 60 mila posti nel riciclo e frazione alla disciplina comunitaria a suo carico in materia ambientale. E nel confronto europeo il Paese non è tra i virtuosi: ad esempio, nella Ue a 28 a fronte di una produzione di rifiuti pari a 489 kg/abitante Mac'è di peggio: il 41% delle frazioni trattate va a finire ancora in discarica (contro una media Ue del 34% e una Germania a zero) ed è fermo al 18% il ricorso al trattamento termico, contro un valore medio

dell'Italia nel ciclo del rifiuto urbano costoso: i conti li ha fatti un'indagine del Laboratorio Spl (Servizi pubblici locali) di Ref Ricerche.

### I gap da colmare

nel trattamento. Il solo recupero energetico dei rifiuti smaltiti in discarica vale un miliardo di euro l'anno». Invece, il tema è uno dei nodi trascurati dall'Italia e lo si evince già dalle 16 procedure di intel'Italia si situa a quota 505 kg. Inoltre riesce a trattarne solo 476 kg/abitante, ossia il 94% (davanti solo a Bulgaria, Slovenia, Romania, Polonia ed Estonia), mentre una dozzina di Paesi arriva al 100 per cento. del 27% nella Ue a 28, con Danimarca e Olanda al 52 e al 49 per cento.

«La tematica rifiuti sale alla ribalta durante le emergenze - continua Berardi - e ci si dimentica che la direttiva del 1999 imponeva la

chiusura delle discariche non a norma e vietava di smaltire in discarica i rifiuti urbani non trattati. Tuttavia, ancora oggi, oltre il 40% dei rifiuti urbani smaltiti in discarica non subisce alcun trattamento, crescita e valore per la collettività, come testimoniano alcune aziende già esistenti, eccellenze in ambito nazionale e internazionale. Per un Paese che è la patria del bello, della buona alimentazione e del tutto possibilmente già collaudata».

Con lo Sblocca Italia (Dl 133/2014 convertito in legge 164/2014) è stato compiuto un primo passo: «L'articolo 35 - precisa Berardi - prevede la pianificazione (azioni, enti locali, gestori). Tali impianti potranno essere autorizzati a lavorare fino a saturazione del carico termico, con l'obiettivo di porre rimedio alla cronica carenza di capacità di smaltimento in cui verca il ricorso alla discarica: vi è conferito il 20% dei rifiuti urbani al Nord, contro il 56% al Sud e il 44% al Centro. Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto sono le aree più virtuose (rispettivamente smaltimento rifiuti urbani evidenziano una profonda eterogeneità: se si considerano i costi in rapporto al peso, a fronte di 31 eurocent/kg di media nazionale, al Sud e al Centro si superano rispettivamente i 34 e i

Se la discarica resta la modalità di trattamento più conveniente, non vengono inviati segnali tariffari che incentivino gli operatori (gestori e utenti) a prendere altre direzioni, in grado di generare qualità, risparmio, l'ambiente deve essere il centro di una strategia industriale, un volano di sviluppo. E un disegno specifico non può che partire da un mandato forte di regolazione affidato a un'Autorità indipendente e di una rete nazionale integrata di impianti di trattamento, la cui individuazione è stata affidata alla presidenza del Consiglio, superando in tal modo i problemi di coordinamento tra gli attori in campo (Re - la larga parte del Paese)».

La situazione è molto variegata: dei 44 impianti di incenerimento attivi, 28 sono al Nord, nove al Centro e otto al Sud. In parallelo con lo sviluppo infrastrutturale (10%, 7% e 9%); sul lato opposto finiscono in discarica il 93% e il 71% dei rifiuti in Sicilia e in Calabria.

### **Gli oneri**

Anche gli oneri medi di raccolta e 33 eurocent, mentre il Nord resta sotto i 29. I costi però si abbassano (sensibilmente nel Nord virtuoso) nel segmento della differenziata, salvo che nel Mezzogiorno (24,2 contro una media di 15 eurocent/

kg). Inoltre il Sud risulta penalizzato da costi più elevati sia della raccolta/trasporto sia del trattamento/riciclo. Unico stadio della filiera che nel Mezzogiorno può vantare costi più contenuti è quello dello

smaltimento, lasciando intendere - alla luce del maggior ricorso alla discarica in queste aree - che questa tipologia di impianto beneficia

### Il quadro

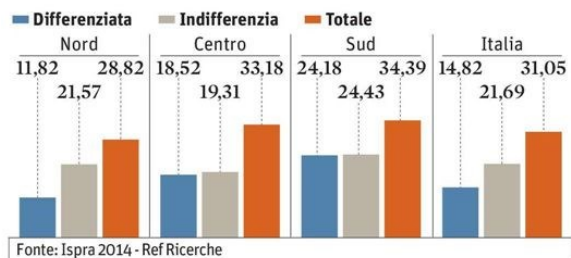
#### IN EUROPA

Dove finiscono i rifiuti urbani trattati in Italia e in altri Paesi Ue (in %)

Paese	RU trattato (%)			
	Discarica	Incenerimento	Riciclaggio	Compostaggio
Ue28	34	24	27	15
Belgio	1	42	36	21
Bulgaria	73	0	24	3
Danimarca	3	52	32	13
Germania	0	35	47	18
Irlanda	39	16	37	8
Grecia	82	0	16	2
Spagna	63	10	17	10
Francia	28	33	23	16
Italia	41	18	26	15
Lussemburgo	18	36	28	19
Ungheria	65	9	21	5
Paesi Bassi	2	49	24	26
Austria	3	35	28	34
Polonia	75	1	13	12
Portogallo	54	20	12	15
Romania	99	0	1	0
Finlandia	33	34	22	12
Svezia	1	52	32	15
Regno Unito	37	17	28	18

#### I COSTI IN ITALIA

La gestione del ciclo dei rifiuti urbani per aree geografiche (eurocent/kg)



di condizioni tariffarie più competitive rispetto a soluzioni alternative e preferibili quali il riciclo e il recupero di energia.

**Ciclo rifiuti, il ritardo costa caro**  
 Migliorando la gestione si avrebbero 10 miliardi annui di risparmi e seconda posta

**Ciak si gira con il tax credit: anche 007 in azione a Roma**

**Ambulanti in crescita al Sud e nelle grandi città**

